



I funamboli calabresi

IN EQUILIBRIO ASSAI PRECARIO. CAMMINANO SUL SOTTILISSIMO FILO CHE FA DA CONFINE TRA IL CENTRODESTRA E IL CENTROSINISTRA. COSÌ BRAVI DA RIUSCIRE AD APPOGGIARE NELLO STESSO TEMPO SIA LUNA CHE L'ALTRA COALIZIONE

Narra la leggenda che Alfonso Maria de' Liguri, scrittore, musicista e santo, riuscì nel 1774 a rimanere «fermo su una poltrona, immobile come una statua» a Sant'Agata de' Goti, dov'era vescovo, mentre contemporaneamente andava in bilocazione a Roma per assistere il morente papa Clemente XIV e partecipare ai successivi funerali. Voleva restare, insieme, accanto ai fedeli e accanto al pontefice. Un prodigio. Assai meno prodigiosamente, in terra di Calabria, per restare, insieme, accanto a Loiero e accanto a Berlusconi, due consiglieri regionali hanno deciso di "bilocarsi" con un piede dentro il centrosinistra e un piede dentro il centrodestra. Il primo si chiama Giulio Serra ed è commissario regionale dell'Udeur mastelliano recentemente traslocato dall'una all'altra parte dello schieramento. Il secondo si chiama Salvatore Magarò ed è, come ha spiegato Antonio Ricchio su *Calabria Ora*, uno degli esponenti di spicco del Partito socialista calabrese.



Giulio Serra dell'Udeur calabrese

Saldamente ancorati alla maggioranza sinistrorsa che governa la regione, i due stanno dandosi da fare per appoggiare la candidatura alla presidenza della Provincia di Cosenza di Pino Gentile, già socialista, già repubblicano e oggi pidiellino. Al cronista del quotidiano cosentino che chiedeva se per caso non si sentisse un po' imbarazzato o se la

scelta anticipasse un passaggio di campo anche in regione, il mastelliano ha risposto di no: «Anche se siamo con il centrodestra alle amministrative questo non significa che io abbandoni la maggioranza alla Regione. C'è un patto con gli elettori da rispettare: cioè quello

di portare a termine la legislatura sostenendo il governatore Loiero». Mastella, dice, è d'accordo: «Noi non usciremo dalle giunte o dalle maggioranze in cui siamo stati eletti. Il concetto è molto chiaro». Che c'entri anche il fatto che in Regione è presidente della Commissione Riforme e decentramento? Ma no, ci mancherebbe altro...

Anche il socialista Magarò, che un po' di compagni vorrebbero espellere dal partito, dice di sentirsi tranquillissimo: «Sono loro che vogliono espellermi dal partito. Io resto dove sono sempre stato». Cioè dove? Accanto a Giacomo Mancini junior che recentemente, vista l'aria che tira, si è buttato a destra. Voltagabbana? Ma no! Il fatto è che il trisnonno

Pietro fu parlamentare del Regno, il nonno Giacomo parlamentare della Repubblica, il padre Pietro sindaco di Cosenza, lui stesso deputato dei Ds e poi candidato sindaco della Rosa nel Pugno e di Rifondazione Comunista... Metti che domani la sinistra crolli: come potrebbe la Calabria sopravvivere senza un Mancini a Roma o almeno a Bruxelles?